L'apertura del congresso internazionale "Sustainable viticulture & wine production: steps ahead toward a global and cross-local fertilization", tenutosi durante Simei - Enovitis 2013. Per la prima volta, relatori ed esperti internazionali di altissimo livello provenienti da tutto il mondo si sono ritrovati per un importante momento di confronto sullo stato attuale della sostenibilità nel settore vitivinicolo

CHIUDE CON SUCCESSO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE

Obiettivo: definire un protocollo di sostenibilità comune e adattabile alle tipicità di ogni territorio. Una "magnifica opportunità" per condividere conoscenza, opinioni e buone pratiche, coinvolgendo tutti gli stakeholder: produttori e distributori, ma anche ricercatori, agronomi, mondo accademico e, ovviamente, i consumatori

di **CHIARA CORBO**

DIALOGO E ARMONIZZAZIONE parole chiave per lo sviluppo sostenibile in viticoltura

Milano. Confrontare, dialogare e cooperare per poter giungere a un protocollo di sostenibilità comune ma adattabile alle tipicità di ogni territorio. È con questo messaggio che si è concluso con successo il convegno "Sustainable viticulture & wine production: steps ahead toward a global and cross-local fertilization", promosso da Unione Italiana Vini, in cooperazione con il Centro di Ricerca Opera dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e tenutosi il 12 e 13 novembre scorsi all'interno di Simei - Enovitis 2013. Per la prima volta, relatori ed esperti internazionali di altissimo livello provenienti da tutto il mondo si sono ritrovati per un importante momento di confronto sullo stato attuale della sostenibilità nel settore vitivinicolo.

Il tema è di grande attualità, ha sottolineato in apertura **Domenico Zonin,** *presidente di UIV*, ma la mancanza di un denominatore comune ai molteplici progetti nel settore sta portando a una confusione che coinvolge in misura crescente anche il consumatore. Servono con urgenza regole comuni, alle quali si può giungere solo attraverso il dialogo. Ecco, dunque, che il convegno ha costituito una "magnifica opportunità" (come lo ha definito **Christy Slay,** *Sustainability Consortium*) per condividere conoscenza, opinioni e buone pratiche, coinvolgendo tutti gli stakeholder appartenenti ai diversi "mondi" del vino: produttori e distributori, ma anche ricercatori, agronomi, mondo accademico e, ovviamente, i consumatori.

Paolo De Castro, *DG Agri, European Parliament*, ha ricordato come la sostenibilità sia il punto focale anche delle politiche europee (in primis della Pac) e ha sottolineato l'importanza del dialogo tra policy maker, ricercatori e produttori, per fare in modo che le politiche promuovano soluzioni che tengano conto degli interessi degli agricoltori, e dunque che vi sia piena integrazione tra obiettivi ambientali, sociali ed economici.

Qui sotto, dall'alto, Domenico Zonin (presidente UIV) e Paolo De Castro (DG Agri, Parlamento Europeo).

Qui sopra, alcune panoramiche dei tavoli di discussione, che - secondo un'innovativa formula - hanno riunito esperti e stakeholder per uno scambio e un confronto diretto e continuo

Lo stato dell'arte della sostenibilità in viticoltura

L'innovativa formula del convegno ha permesso lo scambio diretto e continuo tra esperti, stakeholder (riuniti in diversi tavoli di discussione) e pubblico in sala su argomenti di grande interesse per il settore. Innanzitutto, è stato definito lo stato dell'arte della sostenibilità in viticoltura. Sono molteplici, infatti, le iniziative nel settore sostenute a livello istituzionale, a partire dalle Risoluzioni adottate dall'Oiv che - ha sottolineato il suo direttore **Federico Castellucci** - dal 2008 lavora per la promozione di un approccio olistico, che includa cioè aspetti ambientali, economici e sociali. Ulteriori interessanti programmi sono stati presentati da **Alison Hodder** *(FAO)* che ha parlato dell'iniziativa "Save and Grow", e da **Aurora Abad** *(Ceev)* che, tra le altre, ha citato le iniziative italiane Tergeo e V.i.v.a.

Si è anche approfondito il tema degli indicatori di misurazione della sostenibilità. **Julien Blanc,** *Carbone4*, ha presentato uno strumento specifico per il calcolo delle emissioni che è già stato adottato da diverse aziende vitivinicole. Per **Joël Rochard** *(Institut de la Vigne et du Vin)*, oltre alla CO_2, è necessario considerare aspetti quali la gestione della risorsa idrica e la biodiversità. **Lucrezia Lamastra** *(Università Cattolica del Sacro Cuore)* ha presentato una rewiew critica delle metodologie e degli indicatori a oggi maggiormente utilizzati in viticoltura.

Tante iniziative, metodologie e indicatori: pur riconoscendo gli interessanti aspetti presentati da ogni singolo programma, è emerso da più parti come vi sia una completa mancanza di coordinamento tra gli stessi. Il convegno, perciò, è stato un'incredibile opportunità per cominciare a tracciare la strada verso la necessaria armonizzazione, seguendo quell'approccio definito da Christy Slay come "multistakeholder", che si sviluppa, cioè, a partire dalle aziende - che come ha evidenziato **Eugenio Pomarici** (*Università di Napoli - Federico II)* non sempre sono tutte realmente coinvolte in questo processo - ed include anche il mondo della distribuzione, della ricerca e della politica. ➔

Approfittando del palcoscenico internazionale offerto dal Congresso, il Botanical Research Institute of Texas ha consegnato il premio Brit's 2013 - International award of excellence in sustainable winegrowing all'azienda australiana Yalumba Winery. Nella foto qui a fianco, da sinistra: Will McClatchey, vicepresidente e direttore della ricerca del Brit, Cecil Camilleri di Yalumba e Chris Chilton, direttore marketing e pr del Brit

Qui a fianco: Joël Rochard (Institut de la Vigne et du Vin, Francia), Julien Blanc (Carbone4, Francia) e Lucrezia Lamastra (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza)

Più a sinistra: Steve Smit (Constellation Wines, Usa), Federico Castellucci (Oiv), Aurora Abad (Ceev, Eu) e Alison Hodder (Fao)

Comunicare, dunque, tra gli operatori del settore, ma anche nei confronti del consumatore. Essere trasparenti è fondamentale, come ha ricordato Lamastra, portando a conoscenza del pubblico non solo le proprie performance di sostenibilità, ma anche in che modo tali risultati sono stati calcolati. Importante anche avere ben chiari gli obiettivi della comunicazione, tenendo sempre a mente - ha sottolineato **Osvaldo Failla** *(Università di Milano)* la diversità di conoscenze, percezioni e valori da parte degli stakeholder "interni" ed "esterni", anche in relazione ai diversi territori. **Allison Jordan** *(Wine Institute)* ha ricordato che l'azienda che si "macchia" di greenwashing (comunicazione ambientale ingannevole) reca un danno non solo a se stessa, ma all'intero settore che perde di credibilità.

Rischi e opportunità

Quali rischi e opportunità, dunque, per la sostenibilità in viticoltura? Secondo **Isak Pretorius** *(Macquarie University, Australia)* è necessario fuggire da una certa tendenza, da parte degli "esperti", nel voler proporre soluzioni semplicistiche e ripetitive, con il risultato di un generale ritardo nell'affrontare concretamente i problemi. **Chris Savage** *(Fivs)* parla ancora di armonizzazione come la più importante delle opportunità da cogliere per poter parlare di sostenibilità in tutto il mondo, raggiungendo al tempo stesso un certo grado di compromesso, da non intendersi qui con accezione negativa quanto piuttosto come l'adattamento delle linee guida stabilite a livello globale alle realtà regionali. **Daniele Tirelli** *(Iulm)*, infine, ha mostrato le opportunità legate al mondo della distribuzione, presentando lo scenario americano dove alcune catene specializzate come BEVmo e Wholefood Market vendono specificatamente vini sostenibili. Un'opportunità per le aziende, e soprattutto quelle italiane, per poter distribuire i propri prodotti.

L'esperienza vissuta durante il congresso ha posto in evidenza i punti chiave per far progredire il concetto di sviluppo sostenibile in viticoltura: confrontarsi e dialogare, armonizzare, adottare un approccio olistico, comunicare con gli stakeholder in maniera chiara e trasparente.

Riflessioni e domande

Estremamente interessanti i risultati raggiunti durante le consultazioni degli stakeholder attraverso un "sistema di votazione" su temi quali emergenze da affrontare, riconoscibilità e credibilità del settore, comunicazione; anche il pubblico ha partecipato in maniera attiva attraverso riflessioni e domande poste direttamente ai relatori e ai protagonisti dei tavoli di lavoro.

Molto soddisfatti i relatori, che hanno più volte ringraziato gli Enti organizzatori per l'opportunità, così importante, di potersi finalmente incontrare e confrontare per far sì che la sostenibilità diventi davvero un driver strategico per l'intero settore. Secondo Allison Jordan, ritrovarsi tutti insieme al convegno è stata un'esperienza unica poiché il confronto è l'unico modo per rendere concreto il concetto di sostenibilità. Idea ribadita da Chris Savage, il quale sottolinea l'importanza del dialogo e spera che i lavori avviati durante il congresso possano proseguire dato che oggi "gli strumenti di comunicazione integrata permettono di cooperare anche a grandi distanze".

"Il congresso, un evento unico nel suo genere e che riproporremo durante l'Expo 2015 - ha concluso **Ettore Capri** *(presidente dello Steering Commettee, direttore del Centro di Ricerca Opera)* - darà origine a un documento indirizzato ai "policy maker", per orientarli nelle decisioni permettendo loro di tenere in considerazione le istanze di tutti gli stakeholder a livello globale. L'impegno che ci assumiamo come organizzatori è mantenere questa rete internazionale di relazioni e promuovere l'armonizzazione dei programmi al fine di capitalizzare la conoscenza a favore dei consumatori e degli imprenditori".

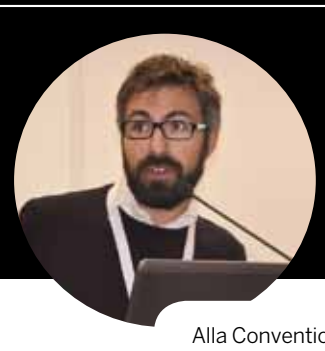
Nella foto a sinistra, Isak Pretorius (Macquarie University, Australia).
A centro pagina, foto a sinistra: Eugenio Pomarici (Università degli studi di Napoli - Federico II), Fernando Chivite López (Plataforma Tecnólogica del Vino, Spagna), Jacques Rossouw (Distell, Sud Africa) e Christy Slay (The Sustainability Consortium)
Nella foto a destra: Allison Jordan (Wine Institute, Usa) e Osvaldo Failla (Università degli studi di Milano)

Da sinistra: Tito Caffi (Horta, Italia) e Chris Savage (Fivs) e, nella foto a destra, Jeremy Dyson (Crop Protection Industry, Eu), Francesca Bignami (Copa - Cogeca, Eu) e Daniele Tirelli (Università Iulm, Milano)

Estremamente interessanti i risultati raggiunti durante le consultazioni degli stakeholder attraverso un "sistema di votazione" su temi quali: emergenze da affrontare, riconoscibilità e credibilità del settore, comunicazione. In dettaglio, qui sopra, l'esito dell'ultima votazione. Attiva anche la partecipazione del pubblico attraverso riflessioni e domande ai relatori e ai protagonisti dei tavoli di lavoro

Il Congresso darà origine a un documento indirizzato ai "policy maker", per orientarli nelle decisioni permettendo loro di tenere in considerazione le istanze di tutti gli stakeholder a livello globale

Qui a fianco la sempre affollata Sala Tergeo, presso l'omonima area nel Pad. 9, che è stata il fulcro dei tanti incontri animati dai partner Tergeo e dedicati alla presentazione degli applicativi - formativi e sperimentali - a disposizione delle aziende vitivinicole



Nel tondo, Tommaso Bovo, docente led, che ha coordinato il gruppo di studenti che si sono occupati del restyling del logo Tergeo

NUOVO LOGO PER TERGEO

Alla Convention è stato presentato il nuovo logo Tergeo, il cui restylig è stato affidato allo IED – Istituto Europeo di Design di Firenze, e realizzato da un gruppo di giovani studenti selezionati. Il concept su cui si è lavorato gioca sulla centralità dell'ambiente visto e interpretato creativamente attraverso la stratificazione di vegetazione, terra e cielo. A sottolineare la capacità di Tergeo di coniugare innovazione con tradizione il carattere tipografico scelto, ovvero il Bodoni. Infine - una novità rispetto al logo precedente - la presenza nel logo anche di Unione Italiana Vini, a sottolineare la paternità del progetto.

tergeo
UNIONE ITALIANA VINI

TERGEO: cosa abbiamo fatto e cosa faremo

Si è tenuta in fiera la prima Convention del progetto, nel corso della quale si è fatto il punto sui primi due anni di attività e sui progetti futuri. Presentati i primi risultati della compilazione della Matrice Vigneto. Pronta per il referaggio la Matrice Cantina

Da sinistra: Giovanni Rizzotti (Tergeo), Domenico Zonin (presidente UIV) e Osvaldo Failla (Università di Milano - presidente Comitato tecnico-scientifico Tergeo), in apertura della Convention

Milano. Tergeo, il progetto di Unione Italiana Vini di raccolta, qualificazione e divulgazione di soluzioni innovative, tecnologiche e gestionali per migliorare la sostenibilità dell'impresa vitivinicola, festeggia i suoi primi due anni di vita e di attività. E per fare il punto su cosa è stato fatto e cosa c'è in programma per il 2014/2015 ha scelto Simei-Enovitis. Qui infatti si è tenuta la prima Convention del progetto dedicata alle oltre duecento aziende vitivinicole aderenti e a tutti i partner coinvolti. In apertura, l'intervento di **Domenico Zonin**, *presidente Uiv*, ha voluto sottolineare la priorità di far confluire le tante esperienze sulla sostenibilità in un percorso coerente e condiviso a livello nazionale "con l'obiettivo di arrivare a tracciare delle linee guida condivise da tutto il settore per arrivare a un unico protocollo unico sulla sostenibilità così da poter avviare una comunicazione univoca ed efficace su questo tema più che mai attuale e sempre più sentito da consumatori e aziende".

Il lavoro del Comitato

E in questo lavoro per la definizione della sostenibilità in vitivinicoltura, Tergeo porta l'esperienza sviluppata attraverso il lavoro di un autorevole Comitato tecnico – scientifico (recentemente rinnovato) composto da 29 membri in rappresentanza di aziende vitivinicole, esponenti della comunità scientifica e delle istituzioni. Oggi presieduto da **Osvaldo Failla** *(Università di Milano)*, il Comitato – con il supporto di referee esterni - ha esaminato 31 applicativi e validati 25, ha lavorato all'approvazione di un Modello di sostenibilità per la gestione del vigneto e all'approvazione della Matrice di autovalutazione del vigneto.

Proprio gli applicativi – formativi e sperimentali – rappresentano una parte distintiva del progetto in quanto consentono di trasferire il valore della ricerca svolta dai partner tecnologici e dal mondo accademico nella vita e nel lavoro concreto delle aziende vitivinicole, realizzando una condivisione di sapere e di saper fare, volta ad accrescere la cultura della sostenibilità e apportare reali miglioramenti produttivi. E la risposta delle cantine è stata significativa: i corsi sono stati frequentati da centinaia di aziende in diverse regioni italiane, tra cui spiccano il Piemonte, la Toscana, il Veneto e il centro Nord per le maggiori partecipazioni. E proprio sul grado di soddisfazione delle aziende, relativamente alle attività proposte da Tergeo, sono stati illustrati i risultati dell'indagine condotta da **Eugenio Pomarici** e **Riccardo Vecchio,** (*Università di Napoli).*

Se nel 2012 le aziende aderenti al progetto erano 169, nel 2013 hanno toccato quota 223 per oltre 250 siti produttivi, con la Puglia come regione più attiva con 45 aziende vitivinicole. L'obiettivo per il 2014 sarà di raggiungere oltre 300 aziende.

Matrice di autovalutazione

Elemento distintivo di Tergeo e peculiarità nel panorama delle iniziative di sostenibilità, è la cosiddetta Matrice Tergeo per l'autovalutazione della sostenibilità in vigneto e in cantina. È stato **Luca Toninato** (*collaboratore Università degli Studi di Milano*) a illustrare le caratteristiche di questo strumento nato per analizzare – e quindi definire - la sostenibilità dei processi di lavorazione e gestione del vigneto, e individuare una serie di requisiti "core", di base, irrinunciabili per poter definire in maniera oggettiva una sorta di sostenibilità di base in viticoltura. In concreto è una griglia bidimensionale, divisa secondo le fasi di lavorazione, che consente quindi di "darsi un punteggio" in sostenibilità e da qui progettare interventi migliorativi. A titolo esemplificativo, durante la convention sono stati presentati da **Viola Brunaccioli** (*Uiv*) i risultati della prima fase di compilazione della Matrice Vigneto, che ha coinvolto una ventina di aziende.

Per avere una visione della reale sostenibilità dell'azienda la matrice andrà implementata con la parte di cantina e gli aspetti socio-economici, cui infatti si lavorerà nel prossimo futuro. A **Stefano Ferrante** (*Casa vinicola Zonin*) quindi il compito di illustrare lo stato di avanzamento dei lavori della Matrice Cantina, costruita sostanzialmente con la stessa logica della Matrice vigneto. Ovvero con lo scopo di realizzare un modello che aiuti le aziende vitivinicole a definire le proprie regole e una strategia di gestione e possa fornire un'indicazione delle buone pratiche di cantina in relazione alla sostenibilità. La Matrice Cantina è attualmente in attesa di essere sottoposta a refereggio prima di essere approvata dal Comitato tecnico-scientifico ed essere resa disponibile alle aziende. *A.V.*

Qui sotto, le targhe che, in occasione della I° Convention Tergeo tenutasi durante Simei-Enovitis 2013, sono state consegnate alle aziende vitivinicole aderenti al Progetto

Forum UIV – Gambero Rosso
VERSO IL MANIFESTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ DEL VINO ITALIANO

La Convention Tergeo è stata anche occasione per fare il punto sull'attività del Forum per la sostenibilità ambientale del vino italiano, costituitosi lo scorso febbraio, fortemente voluto da UIV e Gambero Rosso per aggregare le iniziative e fare sistema. **Michele Manelli**, portavoce del Forum, ha infatti annunciato che si sta lavorando sia sul fronte tecnico (per l'approvazione delle linee guida per quanto riguarda gli indicatori ambientali), sia su quello della comunicazione (è in approvazione anche il documento che prevede l'identificazione degli elementi essenziali del modello di business dell'azienda sostenibile). L'obiettivo è arrivare a febbraio 2014 - cioè per il primo compleanno del Forum - a definire il manifesto nazionale che contenga le linee guida per l'analisi della sostenibilità del vino italiano.

CAFFEXPÒ, ovvero dialoghi sulla sostenibilità

Milano. La sostenibilità non è una "questione di pochi" e per confrontarsi su questo tema a Simei-Enovitis si è scelto di ospitare il progetto CaffExpò. CaffExpo nasce da un'idea del Centro di ricerca sull'agricoltura sostenibile Opera, poi realizzato in collaborazione con la Scuola di dottorato Agrisystem e il Centro di Ateneo Expolab dell'Università Cattolica. L'obiettivo è dialogare sulla sostenibilità in agricoltura in modo interdisciplinare, portando opinioni e competenze diverse. Veri e propri caffè scientifici, sul modello dei settecenteschi salotti letterari, gli incontri durante i giorni della fiera, coordinati dal prof. Ettore Capri, sono stati dunque teatro delle riflessioni di numerosi ospiti - docenti, ricercatori, giornalisti, imprenditori del settore vino – "esperti" della materia di volta in volta trattata, chiamati, a volte provocati anche, a interagire sulla spinta delle domande degli intervistatori (quattro dottorandi di Agrisystem, Sandro Danesi, Giovanni Sogari, Gabriele Sacchettini e Chiara Corbo)

Wine bar Area Tergeo, ore 13.00: appuntamento nei giorni della fiera con gli incontri del progetto di CaffExpò, coordinati dal prof. Ettore Capri (foto sotto)

Nel caffè "**Vino sostenibile, territori sostenibili**" ci si è confrontati sul come sia possibile coniugare in modo sostenibile le attività produttive con le esigenze del territorio, in particolare per quanto riguarda la produzione del vino, prodotto che con il territorio ha un legame inscindibile. I luoghi di produzione sono, infatti, anche luoghi di cultura, socializzazione, dell'abitare, del commercio, del turismo: ogni investimento, privato o pubblico che sia, deve dunque favorire e contribuire al miglioramento e alla salvaguardia di ognuno di questi elementi, nel rispetto dell'ambiente.

"**Produzioni biologiche, sempre? Mai? Quando sostenibili?**", secondo incontro, è stata occasione per discutere del rapporto tra produzione biologica e sostenibilità. Vi è, infatti, tra i consumatori un via via crescente interesse per il bio ma una particolare difficoltà a capire il significato del termine "sostenibilità"; eppure l'agricoltura biologica è – per definizione - un sistema di produzione che si basa su principi che dovrebbero tutelare maggiormente l'ambiente, il benessere degli animali e in senso generale la qualità dei prodotti. Ne deriva la necessita di rendere consapevole il consumatore dello stretto legame tra biologico e sostenibile. Solo così la sostenibilità in agricoltura non sarà "patrimonio" del solo mondo produttivo ma di tutti. L'acceso caffè "**Paesaggi viticoli per astemi e non**" ha indagato invece in modo interdisciplinare il tema della cultura del paesaggio: come è possibile raggiungere la sostenibilità in questo ambito? Quali sono i rapporti tra natura, agricoltura, paesaggio in termini di funzioni sociali? Il dibattito è rimasto aperto nella consapevolezza della difficile coabitazione tra agricoltura, natura, e ambiente urbano.

L'ultimo incontro è stato quello dal titolo "**Sostenibilità per legge: desiderio o follia?**". In un contesto in cui sono sempre di più i viticoltori impegnati nel miglioramento della sostenibilità dei proprio progetti produttivi, quali sono le iniziative oggi atto? Quali le proposte delle istituzioni? Al centro, l'iniziativa del ministero dell'Ambiente V.i.v.a. Sustainable Wine. Difficilmente - si è convenuto - la sostenibilità diventerà "per legge", ma è importante che le aziende si stiano muovendo in questo ambito e proprio a loro il legislatore deve guardare, tutelando e valorizzando chi già lavora in modo sostenibile.

Francesco E. Benatti

CAFFEXPO
12-15 NOVEMBRE 2013

Su www.caffexpo.com sono disponibili i materiali relativi a questi e agli altri caffè scientifici. Il confronto prosegue...